

AaBbCcDdEeFfGgHhIiJjKkLlMmNn

CENTO ANNI TRA I BANCHI

1913 ...



... 2013

CENTO ANNI TRA I BANCHI

è pubblicato con il contributo dell'Amministrazione del Comune di Denno in occasione dei festeggiamenti per i cento anni dell'edificio della scuola elementare e stampato nel giugno 2013.

Comune di Denno
via Giovanni Ossanna, 1
tel. 0461/655523 – fax 0461 655549
e-mail: c.denno@comuni.infotn.it
www.comune.denno.tn.it

La cura dei testi e delle ricerche si deve agli alunni ed alle insegnanti della Scuola primaria di Denno. Le fotografie sono gentilmente concesse da nonni, genitori ed ex insegnanti della stessa scuola e dal signor Giorgio de Concini. Le immagini dei disegni dell'edificio provengono dall'archivio comunale e dall'archivio della scuola. Per l'impaginazione e la grafica dei testi si ringrazia la signora Morena Pollo.

Il materiale qui riprodotto ed altro materiale storico raccolto saranno esposti in una mostra allestita presso il Municipio di Denno dal 7 al 16 giugno 2013.

Stampa
Tipografia Alcione

stampato con inchiostri ecologici e su carta riciclata



**In occasione
del Centenario della costruzione
dell'edificio
della Scuola elementare
di Denno**





Questa scritta è leggibile a caratteri cubitali sul pavimento dell'atrio d'ingresso della nostra scuola.

Le generazioni di scolari che sono passati di qui si sono sempre chieste che cosa significasse mai questa data.

Anche noi naturalmente ci siamo posti questa domanda e ci è stato spiegato che corrisponde all'anno di costruzione dell'edificio.

Nel 2013, anno in corso, ricorre quindi un "compleanno speciale", il centenario della nostra scuola.

Con l'aiuto delle insegnanti abbiamo realizzato una ricerca su questo lungo viaggio fra i banchi, durato 100 anni, che ha visto passare tra queste mura generazioni di studenti e maestri.

Abbiamo intervistato le persone più anziane del paese, i bisnonni, i nonni, i genitori, chi ha operato nella scuola per molti anni, chi ha dedicato tempo e studi alle ricerche.

Abbiamo avuto davvero tanta collaborazione, appoggio e incoraggiamento.

Ringraziamo sentitamente tutti per le testimonianze, i documenti, le fonti materiali ed iconografiche, le ricerche, il tempo che ci hanno dedicato e messo a disposizione.

Un ringraziamento va anche al Comune che ha finanziato l'iniziativa e alla signora Morena Pollo che ha curato l'impaginazione del nostro libretto.

Auguriamo a tutti voi una buona lettura, sperando che possiate trovarla interessante; magari utile per ritornare indietro nel tempo della fanciullezza, a quando, anche voi con le vostre voci e la vostra presenza, animavate le aule e i corridoi di questo splendido edificio.

Ci auguriamo che questa semplice pubblicazione possa essere utile ai più piccoli, affinché possano farsi un'idea di come era un tempo e di com'è oggi la scuola.

Ci sentiamo in dovere di ringraziare infine sentitamente anche chi, cento anni fa, con lungimiranza e apertura mentale si prodigò e si sacrificò per far sì che questa opera venisse realizzata, permettendo così a generazioni intere di poter studiare e formarsi in ambienti accoglienti, dignitosi e consoni.

I NONNI RACCONTANO

Sintesi delle interviste fatte ai bisnonni, ai nonni e ai più anziani del paese che frequentarono la nostra scuola a partire dagli anni '20 fino agli anni '50.



Quando loro frequentavano la scuola elementare, in questo edificio, c'erano da quattro a sei aule poste su due piani.

In ogni aula c'erano circa trenta bambini, dai sei ai quattordici anni; all'interno della stessa classe c'erano alunni di età diverse, si arrivava fino alla classe quinta.

Le maestre generalmente seguivano la prima e la seconda, i maestri maschi si occupavano delle classi "alte".

L'obbligo scolastico era fino ai 14 anni: si ripeteva per questo più volte la stessa classe, fino all'introduzione della "post-elementare".



In ogni classe c'era un solo maestro che insegnava tutte le materie; due volte a settimana arrivava il parroco per la religione.

Negli anni in cui i bisnonni e i nonni frequentavano la scuola, le bocciature erano molto frequenti, sia perché spesso non si ottenevano voti sufficienti, sia per assolvere l'obbligo scolastico. Nelle classi c'erano alunni che avevano anche più anni di differenza.



Le classi erano miste ma ragazzi e ragazze sedevano in banchi e file separate.

In quegli anni si andava a scuola per cinque giorni alla settimana (il giovedì e la domenica era vacanza) dalle 8 alle 11 e due ore al pomeriggio.

Al mattino, prima dell'inizio delle lezioni, ci si doveva recare a messa poi, in fila ordinata e accompagnati dagli insegnanti, si raggiungeva la scuola.

Non esisteva un orario fisso, generalmente, l'insegnante, secondo i suoi programmi, dedicava le prime ore del mattino al far di conto e alla lingua perché si pensava che la mente fosse più fresca.

A metà mattina si faceva la ricreazione che durava venti minuti. Si stava nel cortile della scuola e si giocava a rincorrersi a nascondino, a palla avvelenata, con i tappi delle bottiglie cioè a "pizato", al gioco della settimana e con la corda.



Pochi scolari avevano merendine, erano tempi di miseria. Qualche fortunato aveva pane con i fichi.

Al ritorno in classe il maestro, per premio, se gli scolari si erano comportati bene, leggeva loro qualche novella o qualche libro della narrativa

classica. In seguito ci si dedicava allo studio delle scienze, della

storia e della geografia con particolare attenzione a quelle locali.

Alle ore 11 suonava la campana della chiesa che richiamava scolari e lavoratori agricoli a tavola dove si consumava un pasto frugale come la “mosa” o la polenta. Gli scolari dei masi si recavano dalle suore in quanto , dovendo spostarsi a piedi, non sarebbero riusciti ad andare e tornare da casa in tempo.

Durante le lezioni pomeridiane ci si esercitava nella “bella scrittura”, nella lettura e nella ginnastica.

Il sabato pomeriggio le femminucce si impraticavano nel cucito, nel ricamo e nelle attività legate all’economia domestica.

I maschi invece, apprendevano alcune tecniche, quali la potatura, l’innesto, la semina,... che sarebbero servite loro per diventare dei bravi agricoltori. Nel cortile a nord della scuola si coltivava l’orto.



Con l'avvento del fascismo, oltre alle normali ore di lezioni, furono introdotte numerose ore di ginnastica e, periodicamente, si svolgevano delle gare dei giovani fascisti di tutta la provincia.

Il signor Beppino Dalpiaz ci racconta che, una volta, gli scolari di Denno, accompagnati dal maestro Bergamo, hanno vinto il secondo premio regionale.

A casa, al pomeriggio, gli alunni svolgevano dei compiti: conti, poesie, brani da leggere, problemi ...

La scuola iniziava a ottobre e finiva nella prima settimana di giugno.

La frequenza era obbligatoria, ma ci si poteva assentare per malattia e si portava a scuola un bigliettino con la giustificazione. Era concesso l'esonero agli scolari più grandicelli per aiutare i genitori nei lavori agricoli nel periodo di più necessità.

L'anno scolastico era diviso in trimestri e quindi ogni tre mesi venivano consegnate le pagelle con i voti che erano diversi a seconda dei periodi: in certi anni i voti andavano dall'1° al 5°, perchè rispecchiavano la tradizione dei paesi di lingua tedesca (eravamo sotto il governo Austro Ungarico) in cui 1° era il voto migliore; successivamente si assegnavano voti dal 10 al 4 in cui il 10 era il migliore. In altri anni ancora si usavano i giudizi lodevole, buono, sufficiente, non sufficiente.

Non c'erano le udienze: quando si presentava qualche problema, gli insegnanti convocavano i genitori.

I maestri allora erano molto severi: se non si rispettavano le regole erano previste penitenze come scrivere tante volte un castigo, firmato dai genitori, oppure si veniva messi dietro la "tavola nera" cioè la lavagna. Nel peggiore dei casi ricorrevano alle "bacchette".

Non esistevano consigli di Classe né di Istituto.

Durante l'anno scolastico c'erano poche vacanze: quattro - cinque giorni a Natale e quattro-cinque giorni a Pasqua.

Si facevano gite soprattutto a S. Romedio, un tratto con il tram e poi a piedi. I nonni raccontano che per diversi anni gli scolari si recavano in gita anche a bordo di un camion, da loro simpaticamente chiamato "Leoncino" che per l'occasione veniva dotato di panche.

Alla festa degli alberi ci si recava a piedi. Le località prescelte erano i “Dossi”, “Luc” o “Pinè”.



Gli scolari si recavano a scuola con un grembiule, più ordinati possibile e le bambine con i capelli raccolti.



Ogni scolaro portava con sé una borsa, di stoffa o di cartone. Dentro si trovavano un astuccio di legno o di stoffa nel quale c'era il "lapis", l'asticciola e alcuni colori a matita, due piccoli quaderni muniti di carta assorbente, l'abecedario, il sussidiario e il catechismo.



I GENITORI RACCONTANO

I genitori che abbiamo intervistato hanno frequentato questa scuola circa negli anni '80.

C'erano cinque classi suddivise in cinque aule, le stesse di ora.

Al piano terra si trovava la biblioteca in cui gli alunni di ogni classe si recavano periodicamente, al mattino, con le maestre.

In tutto erano una settantina di scolari divisi in cinque classi miste di circa quattordici alunni ciascuna.

Si frequentava obbligatoriamente la scuola elementare dai sei agli undici anni poi, sempre obbligatoriamente, si proseguiva con la scuola media per tre anni.

In ogni classe lavorava una maestra unica che insegnava italiano, matematica, storia, geografia, scienze, musica, immagine e motoria. Due volte in settimana arrivava la maestra di religione e un'altra maestra che insegnava tedesco, ma solo agli alunni di terza, quarta e quinta.

In quegli anni difficilmente c'erano bocciature.

Si andava a scuola dal lunedì al sabato dalle ore 8.00 alle 12.00.

Al pomeriggio non si tornava a scuola, ma si aiutavano i genitori in vari lavoretti in campagna. Nel periodo della raccolta delle mele il compito dei bambini era raccogliere la frutta da terra. Questa



frutta poi veniva venduta e il ricavato veniva dato come “paghetta” ai medesimi. Qualcun altro aiutava il papà anche a fare lavori di carpenteria.

In novembre iniziava il doposcuola. Chi lo desiderava, al pomeriggio, poteva tornare a scuola. Qui si svolgevano i compiti assegnati dalle maestre al mattino e poi si realizzavano graziosi lavoretti che qualche genitore conserva ancora con affetto.



Tutti i pomeriggi venivano assegnati dei compiti per il giorno successivo.

La scuola iniziava a settembre e finiva verso la metà di giugno.

A metà mattina si faceva la ricreazione, che in inverno durava poco, mentre con la bella stagione era un po' più lunga. Gli scolari si toglievano il grembiule che indossavano durante le lezioni e si recavano in cortile.

Durante la stagione invernale potevano giocare con la neve e costruivano dei fortini; i genitori ricordano con nostalgia le montagne di neve ammassate dallo spazzaneve che era luogo di divertimento (e di battaglia!) anche al pomeriggio.

Spesso gruppi di ragazzi si ritrovavano a completare le varie costruzioni magari “rubando” i blocchi dal fortino di qualche altro gruppo. Negli altri periodi ci si divertiva con il gioco della settimana, la corda, l'elastico o ci si rincorreva.

Durante la ricreazione molti scolari mangiavano un panino con la “lucanica”, il salame o il prosciutto, altri frutta o qualche crostata preparata dalle mamme. Nessuno portava brioches o bibite.

Le mamme ricordano con simpatia anche l'arrivo delle giostre che si piazzavano nel cortile dell'edificio. I figli dei giostrai in quel periodo

frequentavano la scuola assieme ai nostri genitori e portavano un po' di allegria in classe e nel paese. Ogni primavera si aspettava con gioia il ritorno degli amici giostrai.

La frequenza a scuola era obbligatoria. In caso di assenza si doveva portare la giustificazione sul diario personale.

L'anno scolastico era diviso in quadrimestri, e quindi ogni quattro mesi veniva consegnata la pagella con i giudizi.

C'erano alcune udienze durante l'anno. Una mamma racconta che, pur essendo una scolara diligente, in quelle occasioni era agitata e aspettava il ritorno del papà dall'udienza nascosta nell'armadio.

Anche ai tempi dei nostri genitori a scuola esistevano i consigli di Classe e di Istituto.

Durante l'anno scolastico c'erano le vacanze: di Natale e di Pasqua più eventuali "ponti".

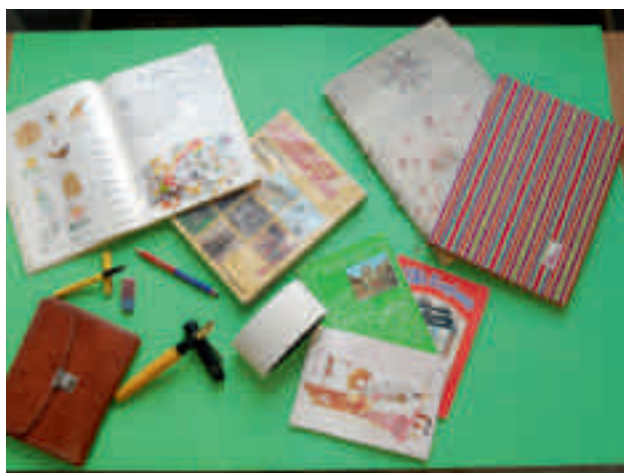
Ricordano che in occasione del carnevale con le maestre si recavano in piazza a mangiare la pastasciutta.

Qualche volta si andava in gita in luoghi del Trentino o delle regioni vicine e a fine anno si svolgeva la "festa degli alberi" in cui ogni bambino poteva piantare il suo alberello. Ricordano con dispiacere che per alcuni anni questa festa non c'è stata perché qualcuno si era comportato male.

Anche loro avevano delle regole: chi non le rispettava riceveva un richiamo o un castigo.

A scuola, le femmine indossavano un grembiule nero con il colletto bianco, mentre i maschietti una giacca o un giubbotto sempre di tessuto nero.





Il loro materiale scolastico era costituito da uno zaino con un astuccio con la penna stilografica, dei colori, quaderni vari, diario, il sussidiario, il libro di lettura e quello di religione.

GLI ALUNNI RACCONTANO

Ora noi alunni dell'anno scolastico 2012-13 frequentiamo la scuola nello stesso edificio che per un secolo ha ospitato nonni e genitori.

Abbiamo a disposizione cinque aule, occupate dalle cinque classi, un'aula d'informatica con sedici postazioni computer, che serve anche come aula per le riunioni delle insegnanti, una mansarda, cioè una sala polifunzionale che utilizziamo nei momenti in cui ci troviamo tutti assieme o quando abbiamo bisogno di più spazio.

Al piano terra dell'edificio abbiamo la mensa e la cucina.

In tutto siamo settantotto scolari, divisi in cinque classi miste: la più numerosa ha ventitré alunni e la meno ne ha solo sei.



Non tutti siamo di nazionalità italiana; fra di noi ci sono parecchi bambini provenienti da altre zone del mondo come il Maghreb, i Balcani, la Romania, l'America Latina.

La frequenza a scuola è obbligatoria. È possibile iniziare il percorso scolastico a cinque, sei o sette anni, ma quasi tutti intraprendono la lunga carriera scolastica a sei anni, come hanno fatto gli alunni che ci hanno preceduto. Noi frequentiamo la scuola primaria (le hanno cambiato nome ma per noi è ancora la scuola elementare) per cinque anni, ai quali seguono tre di scuola secondaria di primo grado (nota a tutti come scuola media) e poi tre anni di scuola secondaria di secondo grado (conosciuta fino ad ora come "superiori"). Arrivato a questo punto ogni scolaro ha assolto l'obbligo scolastico, ma quasi tutti completano il ciclo per avere in mano un "pezzo di carta".

La scuola inizia a settembre e finisce verso la metà di giugno.

In ogni classe lavorano più insegnanti; ora sono tutte maestre.

Frequentiamo le lezioni dal lunedì al venerdì, dalle 8.00 alle 15.30; sabato e domenica meritato riposo!

La vita scolastica è scandita da un orario che prevede l'alternarsi delle varie materie e delle insegnanti che operano nella classe.

A metà mattina si fa la ricreazione che dura venti minuti. Si sta nel cortile sud della scuola e si parla con i compagni o si gioca a rincorrersi. Le maestre ci raccomandano di "correre piano" e di non fare giochi troppo movimentati per evitare piccoli infortuni. Siamo tanti e pieni di energia!



Alle dieci ci ricarichiamo con merendine, brioche, frutta, panini, e qualche bibita. In due giornate la scuola distribuisce a tutti della frutta di stagione.

A mezzogiorno in mensa consumiamo il pranzo che la cuoca ci prepara.

Dopo, tempo permettendo, possiamo correre e giocare fino alle 13.30, ora

in cui riprendiamo le lezioni.

I compiti a casa, di solito, sono assegnati durante il fine settimana e sono sia scritti che orali.

Le maestre ci raccomandano sempre di allenarci quotidianamente con la lettura o di ripassare qualche argomento che non ci è ancora ben chiaro.

In caso di assenza si deve portare la giustificazione sul “libretto personale”.

Il nostro anno scolastico è diviso in quadrimestri e quindi a gennaio e a giugno, ci consegnano il documento di valutazione con i giudizi (ottimo, distinto, buono, discreto, sufficiente e non sufficiente). Fortunatamente le bocciature sono rare e talvolta dovute a numerose assenze o a problemi di comportamento.

Durante l'anno sono previste quattro udienze, ma, quando c'è qualche problema, le insegnanti incontrano i genitori.

Esistono i Consigli di Classe e di Istituto. Sono due organi formati da genitori e insegnanti che collaborano per un buon funzionamento della scuola.

Durante l'anno scolastico ci sono due periodi fissi di vacanze: quindici giorni a Natale e dieci giorni a Pasqua più eventuali “ponti”.

Ogni classe può fare fino a cinque uscite didattiche: andiamo a visitare musei, parchi o altre mete di interesse didattico. Utilizziamo pullman di linea o a noleggio.

Sono previsti soggiorni all'estero, in particolare in Austria, durante l'estate; quest'anno alcuni di noi sono andati in Svezia per ricambiare la visita dei nostri amici che abbiamo ospitato l'anno scorso.

Anche noi continuiamo la tradizione della “festa degli alberi” che si svolge nelle stesse località che hanno visto operare nonni e genitori. Noi, però, siamo meno fortunati di loro in quanto possiamo mettere a dimora una sola pianta per classe.

A scuola abbiamo delle regole, chi non le rispetta riceve un richiamo, una nota sul “libretto giallo” o un castigo.

Possiamo vestirci come desideriamo. Non è previsto nessun abbigliamento obbligatorio, ma è raccomandato un vestiario adeguato alle varie situazioni.



Il nostro materiale scolastico è costituito da uno zaino con astuccio completo di penne e colori, una teca, quaderni vari, raccoglitori, fogli a righe e a quadretti, diario, libri, righe, righelli, goniometri, compassi, sacca con scarpe da ginnastica...

Confrontando la nostra esperienza scolastica con quella di nonni e genitori ci

siamo resi conto che ci sono stati tanti cambiamenti sia nel numero di docenti in rapporto agli alunni, sia nell'organizzazione, sia nei regolamenti, sia nel materiale a disposizione.

Abbiamo però capito una cosa:

**SOLO CON L'IMPEGNO,
LA COSTANZA E L'ALLENAMENTO
SI SONO OTTENUTI,
SI OTTENGONO
E ... SI OTTERRANNO
DEI RISULTATI POSITIVI.**

UN DOCUMENTO DAVVERO SIGNIFICATIVO ...

Ora andiamo a presentarvi un preziosissimo documento risalente a 100 anni fa.

Si tratta della poesia recitata da una bambina che frequentava allora la scuola elementare, in occasione dell'inaugurazione del nuovo edificio scolastico.

Noi l'abbiamo avuto grazie alla gentile concessione di sua nipote, la maestra Marisa Penasa, che, grazie alla testimonianza della sua anziana mamma, in modo fedele lo ha trascritto e ce lo ha messo a disposizione.

Il documento usa un linguaggio molto ricercato, con "parolone" difficili, così come era abitudine a quel tempo quando ci si doveva esprimere di fronte ad un pubblico importante.

Noi l'abbiamo letto con molta attenzione e, dal suo contenuto, abbiamo capito che la realizzazione di questo edificio rappresentava per la comunità intera una grande conquista e soprattutto un'opportunità preziosa per il futuro dei fanciulli.

Nel documento si sottolinea più volte la fortuna di poter svolgere le lezioni in un ambiente accogliente, salubre, situazione non certo scontata a quei tempi.

I ragazzi sapevano quanti sacrifici e quanto amore ci fosse dietro a coloro, insegnanti, amministratori, cittadini, che si erano dedicati alla realizzazione di quest'opera moderna e confortevole, un vero lusso per l'epoca.

Consapevoli di tutto ciò essi promettevano di impegnarsi e di fare del loro meglio durante il percorso scolastico per dimostrare concretamente la loro gratitudine.

*Signori, da questa parte si scorge,
anche nel nostro paese, un significativo movimento
di civiltà, perché il lodevole Comune non ha risparmiato né spese,
né brige per cercare le nostre comodità, curare l'igiene e migliorare
le condizioni del popolo.*

*L'edificio scolastico venne finalmente e incoronare i nostri desideri,
a mettere una nota gaia nei maestri e negli scolari condannati a
vivere non in aule, perché così non potevan chiamarsi, ma in
stamberghe dove l'aria, lo spazio, la luce, tutto faceva difetto.*

*Ed ora davanti a questo bel palazzo, circondato da piazzali ove ci
sarà dato scorrazzare e sgranchire le nostre intorpidite membra,
ci si allarga il cuore e sentiamo rinascere in esso vivi sentimenti per
le autorità che, ad onta di sacrifici inauditi, ce l'hanno approntato.
E noi giovinette ci verremo esultanti, perché nella scuola troveremo
amore vero e cure affettuose e impareremo ad amare il Buon Dio,
i cari genitori e la Patria. Impareremo la spirito di sacrificio,
i modi cortesi, a ubbidire, ad amare, a diventare brave massaie,
ad amare l'ordine e la pulizia, a fare della casa il nostro regno,
a renderla attraente, a diventare donne, casalinghe economie, amabili
per la virtù del dovere, per il retto giudizio con cui sapremo
compiere i nostri doveri.*

*E noi lo promettiamo di cuore a voi tutti signori, per le ingenti
spese sostenute per renderci bravi, istruiti e buoni. I vostri desideri
non saranno delusi.*

*Amateci, amateci sempre e voi sarete in cima ai nostri pensieri e il
nostro piccolo cuore avrà un posto anche per voi nei nostri affetti.*

INTERVISTA AL DIRETTORE DIDATTICO DOTTOR PENASA

Il 24 aprile abbiamo avuto la fortuna di poter ospitare il dottor Agostino Penasa, che per anni è stato Direttore Didattico del Circolo di Denno e la maestra Marisa Penasa, che per un lungo periodo ha insegnato nella nostra scuola.

Riportiamo di seguito la sintesi della loro testimonianza.

L'edificio scolastico, i cui lavori di costruzione iniziarono nel 1910 circa, sorse in un luogo servito da due strade e circondato da campi. Le case attorno erano pochissime e soprattutto non c'era lo "stradone". Vi erano due cancelli di accesso: uno a sud, da via Battisti, uno a nord da via Severini.

All'epoca non c'era quindi bisogno del "nonno vigile".



In quegli anni il paese non era ancora servito dalla corrente elettrica e quindi i carichi pesanti dovevano essere sollevati da carrucole. Tutto ciò rendeva il lavoro dei muratori più pesante e faticoso.

C'era però l'abitudine da parte dei cittadini di rendersi disponibili con i propri mezzi e le proprie braccia a collaborare insieme per la costruzione di un'opera pubblica che potesse essere utile a tutti, come l'edificio scolastico. Adulti e bambini, erano consapevoli che si trattava di una realizzazione che racchiudeva dentro di sé una storia di amore e di sacrificio.

All'epoca dell'inaugurazione, la scuola di Denno fu una delle prime, assieme ad altri edifici pubblici come il comune e la chiesa, ad essere illuminata dall'energia elettrica.

Su ogni piano c'erano tre aule riscaldate con stufe a legna o segatura che venivano accese il mattino prestissimo in modo che all'arrivo degli alunni gli ambienti fossero caldi e confortevoli.

Le aule erano dotate di strumenti didattici come il pallottoliere e la tavola pitagorica per facilitare i calcoli, di carte geografiche, di alfabetieri, e di varie tavole con argomenti storico-scientifici. Ogni

aula, poi, aveva un lungo indice che serviva per indicare e anche per ... "bacchettare".

La severità in quegli anni era d'obbligo: il Regolamento scolastico per il Tirolo del 1908 sanciva in modo molto preciso e dettagliato il comportamento da tenere a scuola.

LO SCOLARO IN SCUOLA

1. Netto nel corpo e nelle vesti si presenterà puntualmente, come nella chiesa anche nella scuola all'ora stabilita. Si pulirà le scarpe e saluterà il maestro con bel garbo, mettendosi al suo posto.
2. Avrà cura di tenere con sé tutti i mezzi di studio necessari che non saranno né sciupati, né insudiciati, nel qual caso dovrà provvedersene di nuovi. Il prendere con sé oggetti non scolastici è proibito severamente.
3. Ogni assenza o ritardo, non giustificati entro due giorni, saranno puniti a norma di legge. Si osserva espressamente che non si possono giustificare assenze o ritardi riportati per il disbrigo di faccende domestiche o rurali.
4. Prima del principio della lezione gli è permesso di rivolgere la parola ai compagni che siedono a fianco o potrà ripetere la lezione.
5. Dopo la preghiera sederà né più parlerà se non interrogato, nel qual caso si alzerà, mettendosi in posizione d'attenti.
6. Di regola è permesso di andare al cesso soltanto nei 5 minuti di riposo fra la II e la III ora e nei 15 minuti dopo la III ora, nell'ordine stabilito dal docente. Il contegno poi negli intervalli di riposo sarà garbato e civile, sia che li passi nelle aule scolastiche, sia ancora meglio sul piazzale della scuola.
7. Finita la lezione reciterà la preghiera e uscirà di classe in bell'ordine coi suoi condiscipoli fino al limitare dell'edificio scolastico.
8. Gli scolari si rispetteranno a vicenda, e, in caso di discordie non si faranno giustizia da sé.
9. È vietato lo sporcare e il danneggiare il mobilio scolastico, le pareti del locale scolastico, dei corridoi e soprattutto dei cessi della scuola. Non è permesso sputare sui pavimenti. Eventuali danni vanno risarciti dal danneggiatore, o dai genitori rispettivi.
10. Chi si presenta alla scuola affetto o solo sospettato di malattia contagiosa (vaiolo, scarlattina, grup, difterite, tifo, dissenteria, morbillo, tosse canina, parotite, rogna) ne verrà tosto allontanato e non potrà ripresentarsi senza il permesso del medico scolastico.

L'obbligo scolastico, da noi, era vigente per tutti fin già dal 1774. L'Impero Austro-Ungarico decise di promuovere la presenza delle scuole in tutto il suo territorio infatti aveva stimolato le amministrazioni affinché "in tutti i luoghi in cui c'era un campanile ci fosse anche un edificio scolastico" per ospitare la Scuola Popolare.

Come conseguenza tutti i bambini da noi, sapevano leggere scrivere e far di conto. Gli alunni studiavano anche materie pratiche come: cucito, economia domestica le bambine, e i maschietti si esercitavano nei lavori in campagna.

La scuola che frequentavano in passato i nostri nonni non dava solo una preparazione culturale, ma era una scuola che preparava anche alla vita e al lavoro.

In classe sesta, ad esempio, si imparavano le espressioni e il teorema di Pitagora che serviva per chi sarebbe andato a fare il muratore e si fosse trovato a dover progettare e costruire una scala. Ogni scolaro quindi, al termine del suo percorso di studi aveva una preparazione adeguata alle esigenze di allora.

L'edificio scolastico e le sue pertinenze diventavano centro di animazione anche nei momenti significativi della vita del paese.

Fino agli anni 60, per esempio, durante il periodo estivo, quando le lezioni erano sospese, nel piazzale veniva montata una grande trebbiatrice. Questo era un momento di festa per tutti, anche per i bambini che erano indaffarati a raccogliere i chicchi che cadevano dalla macchina durante il processo di macinatura. Ognuno di loro portava a casa con grande orgoglio il pasto per le galline dei loro pollai.

Il piazzale però era animato anche in inverno durante la ricreazione con i giochi dei bambini: come nascondino e rialzo e i "forti" costruiti con i blocchi di neve che si accumulavano nel cortile durante le copiose nevicate invernali.

LO STORICO RACCONTA

Sintesi della relazione dell'incontro con il dottor Giorgio de Concini, studioso e appassionato di storia locale, che gentilmente ci ha messo a disposizione il frutto delle sue ricerche sulla storia della nostra scuola.

Nel 1550 circa si ha notizia a Denno di una delle prime scuole di grammatica del Trentino.

Circa 100 anni dopo si sa che la sede era situata in piazzetta San Giovanni nella casa che oggi appartiene alla famiglia di Ernesto e Franco Gervasi.

La scuola a pagamento era frequentata dai figli maschi delle famiglie benestanti, le uniche che potevano permettersi di pagare le lezioni del maestro. Ci furono poi altre sedi: in via Belfanti in casa Terreo, una famiglia che ha dato molti maestri e nella casa abitata oggi dalla famiglia Zanzotti in via Severini.

Alla fine del 1700 ci fu un radicale cambiamento: venne istituito l'obbligo scolastico e i fanciulli ebbero così la possibilità di frequentare la scuola gratuitamente. I maestri erano pagati dal Comune, essi però percepivano molto poco, perché le casse erano "magre"; si auspicava un aiuto da parte delle famiglie sia con beni frutto della campagna che con doni in denaro.



I maestri avevano anche il compito di formare i propri assistenti che sarebbero stati loro di aiuto nella gestione delle classi. Interessante è sapere che queste figure erano pagati dai maestri stessi.

Dal 1810 al 1830 si verificò un aumento della popolazione e fu proprio in quel periodo che l'Impero Austro-Ungarico decise di promuovere la presenza delle scuole in tutto il territorio dell'Impero.

A partire da quegli anni le lezioni erano frequentate non più solo dai maschi, ma anche dalle bambine, in classi rigorosamente separate.

A Denno la scuola frequentata dalle ragazze era in casa Bergamo in via Castel Enno, i ragazzi invece avevano le aule in casa Ferrari in via Battisti.

I maestri erano scelti dall'Amministrazione Comunale dopo un attento esame. Il loro era un ruolo molto importante all'interno della comunità, non si limitava alla sola sfera scolastica, ma rappresentava una figura pubblica e un valido aiuto morale per tutti. A seconda delle necessità, essi si occupavano delle pratiche burocratiche delle varie famiglie, curavano la corrispondenza con le persone che avevano i loro cari all'estero, fornivano saggi consigli a chi richiedeva loro un parere o un aiuto morale.

Rappresentavano insomma un solido punto di riferimento per l'intera comunità. Presenziavano inoltre ai posti d'onore, insieme alle altre autorità, alle cerimonie pubbliche e agli eventi più significativi del paese.

Piano piano ai maestri maschi si affiancarono anche le maestre donne che si formavano presso le Scuole femminili. Va detto che in quegli anni però, le maestre non potevano sposarsi, pena la rinuncia al servizio.

Si ricorda a questo proposito un aneddoto di quando il Comune di Denno mandò a prendere con la carrozza una maestra a Tres, affinché lei cominciasse ad insegnare nel nostro paese.

Alla fine del 1800 l'Impero prevedeva nel regolamento scolastico l'obbligo di assistere alla messa mezz'ora prima dell'inizio delle lezioni, scolari e maestri insieme.

Nella seconda metà dell'Ottocento le aule scolastiche si trovavano in casa Parisi, appartenente ora alla famiglia Gennara.

Nel primo decennio del 1900 la scuola si trovava invece dove oggi ci sono gli ambulatori, edificio che all'epoca ospitava anche il Municipio.

C'era grande richiesta da parte del corpo insegnante, il cui Dirigente era Giuseppe Deromedis, di una sede più adeguata allo svolgimento delle attività didattiche e più idonea ad ospitare la numerosa popolazione scolastica.

Fu così che in un primo momento il Comune ipotizzò la possibile ristrutturazione di due edifici posti nel centro del paese, uno dei quali in via Dante vicino all'allora cantina sociale. Questa proposta venne tuttavia scartata perché costruzioni poco luminose in quanto vicine ad altre case.

Venne quindi pensato di costruire un nuovo edificio in due possibili terreni: uno dove ora sorge l'ex oratorio e l'altro di proprietà della signora Elisa Montini.

Si optò per la seconda opzione, ritenuta idonea allo scopo. Si trattava di una zona piuttosto periferica rispetto al centro del paese, circondata da campagne dove erano presenti solo due abitazioni e una piccola filanda nei pressi di Rio Albano; il terreno quindi era libero e spazioso. Va ricordato che lo "stradone" venne realizzato un ventennio dopo nel 1933.



Dopo l'acquisto da parte dell'Amministrazione Comunale, guidata dal capocomune Giovanni Dolzan, si poté procedere alla costruzione dell'attuale edificio.

I lavori vennero assegnati alla ditta del signor Vincenzo Arnoldi.

La scuola venne costruita e arredata rispettando i parametri previsti all'epoca dal Consiglio Scolastico Provinciale.

Gli spazi all'interno di essa risultarono accoglienti e salubri, riscaldati con delle stufe; era una costruzione moderna e confortevole e di notevole bellezza architettonica, servita pure dall'acqua potabile, così come il resto del

paese grazie alla realizzazione dell'acquedotto.

Disponeva inoltre di due cortili: uno a nord più all'ombra ed uno a sud molto ampio ed esposto al sole.

Altro materiale più dettagliato e completo si trova nel saggio che segue a pagina 29, gentilmente concesso per la pubblicazione dal dottor Giorgio de Concini.

Per chi volesse approfondire ulteriormente la storia della scuola nel nostro comune può consultare l'articolo di Giorgio de Concini, Renata Fuitem, e Roberto Liberali, pubblicato su "Denno informa" numero 7 del gennaio 2004, scaricabile anche dal sito del Comune di Denno (www.comune.denno.tn.it).

CRONACA

CENNI STORICI DELLA SCUOLA DI DENNO

Nell'archivio della nostra scuola elementare abbiamo ritrovato un documento molto significativo, redatto dai maestri dirigenti che si sono alternati a partire dal 1924 fino al 1942.

Il maestro dirigente Deromedis nel 1924, su testimonianze desunte da *"persone molto attente"* ricostruì la cronaca della scuola di Denno.



Già nel 1820 nel paese c'erano classi collocate in case private.

Risulta che nel 1868 veniva a mancare una *"certa Cattani Caterina, ... lasciava in testamento la sua casa al Comune alla condizione che lo stesso vi collocasse la scuola"*.

Il Comune adattò l'edificio e, dal 1870 al 1914,

in esso vennero sistemate le quattro classi esistenti.

Alcuni anni dopo, in seguito alla morte di una delle insegnanti *"per diminuire la spesa il Comune fece sopprimere una classe"*. La scuola era afflitta da ulteriori problemi; nel documento si scopre infatti che, nonostante l'obbligo scolastico, c'era la consuetudine di inviare i ragazzi *"nelle vecchie provincie (si intendono le regioni italiane) per esercitare lo spazzacamminaggio"*.

Per contrastare questa abitudine si incominciava a multare i genitori che non adempivano all'obbligo scolastico dei loro figli.

Altro problema era rappresentato dalle frequenti epidemie dovute soprattutto alla mancanza di acqua potabile, che causavano la

chiusura delle scuole per lunghi periodi.

Molti alunni inoltre si assentavano, nel mese di novembre e in primavera, perché costretti a lavorare nei campi coltivati prevalentemente a vite.

A questo si aggiungeva *“il pochissimo valore che i genitori di quei tempi davano alla scuola”*.

Le tre classi poi risultavano troppo numerose e in condizioni anti igieniche tant'è che *“per ordine Superiore venne impartita l'istruzione a mezze giornate”*.

Nel 1913, cioè un ventennio dopo, venne ripristinata la quarta classe e *“con ciò si rese possibile di riprendere l'istruzione a giornate intere sempre però nei vecchi locali-stamberghe del municipio. In pari tempo proseguivano i lavori dell'attuale edificio scolastico i quali ebbero principio ai 3/6/1913 e furono terminati ai 15/4/1914. Seguì poi l'inaugurazione del palazzo scolastico avvenuta il giorno 10 Maggio 1914”*.

A questo periodo di progresso succedette, purtroppo, l'inizio della Prima Guerra Mondiale che influì pesantemente anche sulla realtà scolastica.

Se in seguito all'insediamento nel nuovo edificio si riscontrava un comportamento positivo e migliorato nei confronti della scuola, successivamente, *“durante i quattro anni bellici, la scuola subì una forte scossa ...”*. L'edificio venne utilizzato come caserma con la conseguenza che i ragazzini, a contatto con i militari, subirono delle influenze *“sulla moralità specie degli scolari, i quali si diedero all'abitudine del fumare, diventarono sfacciati, prepotenti; insomma subirono le funestissime conseguenze del mal esempio, degli spaventi e della miseria”*.

“Senonchè nel 1919 subentrò la calma, riapparve l'alba del giorno in cui si sarebbero prese sul serio anche le questioni scolastiche e cioè, all'Autorità Militare, si sostituì quella Civile”.

Altro segnale positivo fu l'istituzione di una quinta classe e di un coinvolgimento attraverso delle *“conferenze ai genitori vertenti sulla relazione fra scuola e famiglia”*.

Conseguenza di ciò fu una riduzione (se così possiamo dire) della media di frequentanti per ciascuna classe a 45 alunni e un notevole calo degli analfabeti.

La scuola venne fornita di nuovi arredi, vennero adottati *“nuovi testi di lettura e di aritmetica e altri mezzi didattici come cartelloni, carte geografiche, quadri storici ...”*.

In seguito venne istituita una biblioteca scolastica sia per gli alunni che per gli insegnanti.

Dallo stesso documento scopriamo che negli anni 20, la riforma Gentile prevedeva l'introduzione di nuovi programmi come il canto, la recitazione, la ginnastica, che qualificavano e completavano la formazione degli alunni. È di questo periodo la notizia di saggi, mostre didattiche e diverse "esercitazioni ginnastiche". Queste ultime avevano luogo nel piazzale sud dell'edificio o in paesi limitrofi.

Nel 1935, in occasione delle grandi manovre, la scuola di Denno "ha l'onore di ospitare in una delle sue aule il *Ministro dell'Educazione Nazionale sua Eccellenza Cesare Maria de Vecchi* e di poter tributare gli onori dovuti a *Sua Maestà il Re* e a *Sua Eccellenza il Duce* che passarono in paese per portarci sul colle Luc ad assistere e presenziare alle esercitazioni militari. *Maestri e scolari son felici, ben schierati, fanno ala ai due Augusti Personaggi* e offrono *Loro grandi mazzi di fiori* fra l'entusiasmo della popolazione".

Nell'anno scolastico 1941-42 "un appezzamento di terreno posto a nord dell' edificio scolastico", veniva bonificato e suddiviso in due parti di forma "trapeziale" da destinarsi alle coltivazioni. Gli scolari avevano il compito di "concimare, seminare, annaffiare desiderosi di fare un buon raccolto".

I prodotti dell'orto venivano poi venduti e il ricavato finiva nella "cassa scolastica di risparmio".



Si legge nel "Registro del campicello scolastico" che le aule vennero trasferite in altra sede perché l'edificio scolastico fu "adibito a scopo militari".

La cronaca viene interrotta il 18 giugno 1942.

SCUOLA ELEMENTARE DI DENNO

Notizie sull'edificio scolastico attualmente sede della scuola elementare

La presente ricerca intende integrare l'articolo apparso sul periodico del Comune di Denno "Denno informa" anno IV – n. 7 del gennaio 2004 sul tema "La scuola", redatto dai signori Giorgio de Concini, Renata Fuitem e Roberto Liberali, con notizie più specifiche sull'iter seguito per la scelta del luogo dove costruire l'attuale scuola elementare.

Già dai primi anni del novecento la rappresentanza comunale era stata impegnata nella ricerca di un nuovo edificio per l'esercizio scolastico, in quanto le precedenti sedi non garantivano una decorosa ed unitaria attività didattica. Da un'analisi della corrispondenza, avvenuta tra il Comune di Denno e l'i.r. Consiglio scolastico distrettuale di Mezzolombardo, si deduce che, con decreto n. 921 del 30 giugno 1909, il Consiglio scolastico invitava con sollecitudine ad elaborare un progetto di fabbrica, pena la riduzione dell'orario scolastico a mezze giornate.

L'invito a procedere con urgenza alla costruzione di una nuova struttura era dovuto anche alla proposta di istituire a Denno come secondo polo del distretto scolastico di Mezzolombardo, un corso di perfezionamento per ragazzi che avessero assolto la scuola popolare. Tale corso d'istruzione era rivolto ai ragazzi di età compresa fra i 14 e i 16 anni e si articolava su tre ore settimanali con l'obbligo di frequenza, durante le quali venivano insegnate le seguenti materie: lingua, conti, agraria, geografia e fisica. In questo frangente interessante è la nota firmata dal Consiglio scolastico locale e precisamente dal maestro dirigente Giuseppe Deromedis e dalle maestre Maria Fiemozzi e Maria Bellucco ed indirizzata all'Amministrazione comunale, al fine di denunciare una situazione inadeguata, nonché la mancanza di spazi per poter esercitare l'attività didattico-educativa.

Inizialmente il Comune era interessato all'acquisto e alla ristrutturazione di edifici posti nel centro storico, e precisamente aveva individuato due vecchie case da ricostruire e rendere adatte all'attività, ma dal sopralluogo effettuato dai rappresentanti comunali e dai delegati del Consiglio in data 26 novembre 1910, veniva espresso parere negativo. Dai documenti si desume che una di queste soluzioni riguardava una casa sita in via Dante, probabilmente adiacente all'ex cantina sociale.

L'i.r. Consiglio scolastico provinciale, con nota n. 68 del 21 luglio 1910, a seguito del sopralluogo effettuato dal dirigente capitanale dr. Antonio Zampredri, dall'ispettore scolastico distrettuale Narciso Gasperi, dall'i.r. Medico distrettuale dr. Ettore Weiss, dall'ing. Riccardo Dobrkowsky, dal Capocomune sig. Simone Gervasi, dai rappresentanti comunali signori Zadra Giovanni e Dolzan Giovanni, per il Consiglio scolastico locale del sig. Lorenzo Webber e per la scuola dal dirigente Giuseppe Deromedis, indicava di abbandonare le ipotesi di ristrutturazione di edifici esistenti. Infatti, qualora tali strutture già in essere fossero state adeguatamente restaurate, non avrebbero comunque offerto una sufficiente illuminazione in quanto adiacenti ad altri edifici.

Viste le difficoltà tecniche rilevate dalla commissione sopracitata, i rappresentanti del Comune di Denno abbandonavano l'ipotesi di ristrutturazione e di adattamento e riconoscevano la necessità di procedere alla costruzione di un nuovo edificio scolastico. Nella stessa data coglievano l'occasione per far visionare il terreno di proprietà Montini-Dalpez ed il terreno di proprietà de Ferrari (dove attualmente è sito l'ex Oratorio) che ritenevano adatti allo scopo.

A fine sopralluogo nella cancelleria comunale viene redatto un verbale da cui riportiamo testualmente i seguenti passi:

*“Località di proprietà di Elisa Montini:
questa località ha tutte le prerogative favorevoli sia per la localizzazione, con gli adeguati spazi, sia perché distante da altri edifici”*

A conclusione del verbale i rappresentanti del comune, suffragati dalle indicazioni di indirizzo tecnico e scolastico, riservandosi di sentire la rappresentanza comunale, intendono avviare le pratiche per l'acquisto del suolo necessario come indicato. Così nello stesso anno il Comune, con il consenso unanime della rappresentanza, acquistava dalle signore Montini-Dalpez un terreno con annesso edificio sul quale attualmente sorge la scuola elementare.

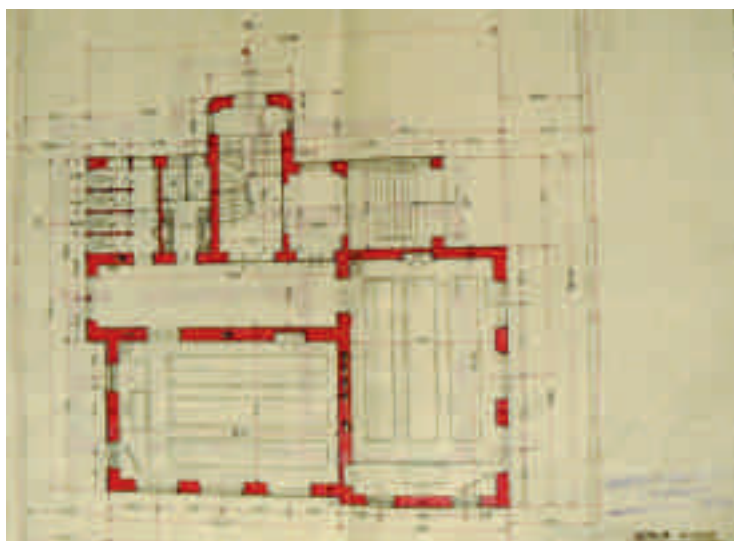
Si ritiene fondamentale ricordare la delibera comunale del 29 maggio 1913 con la quale il Capocomune Giovanni Dolzan proponeva ai signori consiglieri e rappresentanti comunali:

Zadra Giuseppe, Weber Gio Battista, Sonn Costante, Fiemozzi Emilio, Dalpiaz Edoardo, Parisi Celeste, Conforti Giuseppe, Gervasi Luigi, Cattani Angelo, Ioris Emanuele, Campi Costante, Parisi Germano, Zadra Luigi, Zucatti Angelo, Bregantini Dionigio, Bonn Anselmo, Dalpiaz Tomaso

Il risultato dell'asta esperita il giorno 26 maggio 1913 assegnava, sui quattro concorrenti all'asta, i lavori del nuovo edificio scolastico, in base all'art. 4 dei capitoli generali d'asta, al signor Vincenzo Arnoldi di Denno. Nella stessa seduta si ricordava che, gli artigiani che avrebbero il compito di costruire e di arredare l'edificio scolastico, avrebbero dovuto seguire le indicazioni dell'ordinanza dell'i.r. Consiglio scolastico provinciale, che prevedeva dei precisi parametri costruttivi per locali ad uso scolastico.

Analizzando l'iter per la scelta del nuovo edificio, attuata dagli amministratori del tempo, va sottolineato come l'individuazione dell'area sia da definire pionieristica ed all'avanguardia in quanto, nei primi anni del 1900, a Denno non vi era la strada provinciale e la scuola sorgeva in periferia.





1914

Tre tavole dei disegni presentati per la gara d'appalto del 1913 dall'architetto Emilio Paor rinvenuti tra le carte dell'archivio comunale.

Il disegno presentato dal maestro muratore Arnoldi Vincenzo e scelto dall'allora amministrazione comunale per la costruzione della nuova scuola non si è conservato.

Alla costruzione della scuola insieme a Vincenzo Arnoldi lavorò il maestro muratore di Cunevo Giuseppe Iob.

Il cantiere fu attivo dal 3 giugno 1913 al 15 aprile 1914.

La domenica del 10 maggio 1914 avvenne la cerimonia di inaugurazione.

*Spesa prevista:
50.000 Corone*



2014

Le tavole del progetto definitivo del polo scolastico di Denno in costruzione in via Colle Verde, elaborato nel 2009 dall'architetto C. Baldo.

Si è partiti nel 2006 con l'idea di costruire una nuova scuola e da una bozzetto a matita dell'edificio redatto dall'architetto G. Paoli. Si prevede di concludere entro l'autunno 2014 i lavori per la parte di edificio con le aule per gli alunni della scuola media e gli spazi comuni come la palestra, la mensa, gli uffici e l'auditorium. L'ala sud, che ospiterà la nuova scuola primaria, sarà costruita subito dopo il trasloco delle classi della scuola media nei nuovi spazi.

Spesa complessiva prevista: 11.000.000 di euro



Fra un paio d'anni gli alunni e le maestre lasceranno l'edificio del quale oggi festeggiamo il centenario per trasferirsi nella nuova sede scolastica, più spaziosa, funzionale e a norma. In 100 anni numerose sono le generazioni di scolari che si sono formate una cultura di base fra quelle mura e su quei banchi. A me piace pensare che in tempi non troppo lontani diventi possibile riassegnare ai locali della nostra vecchia scuola la loro originale finalità di utilizzo, quella di luogo di cultura e socialità per la nostra comunità.

L'assessore alle attività culturali



COMUNE DI DENNO



ISTITUTO COMPRENSIVO
DI SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA DI PRIMO GRADO
BASSA ANAUNIA

Via Colle Verde, 3 – 38010 Denno (TN) – tel. 0461/655783
www.icbassaanaunia.it